

Karl Marx  
Le finanze britanniche –  
Disordini a Preston

«New-York Semi-Weekly Tribune» n. 929  
21 aprile 1854.

Londra, venerdì 31 marzo 1854

Il disegno di legge riguardante la tassa sul reddito è stato approvato. Sir G. Pakington lo ha contestato con un discorso semplice e corretto, seppure dai toni spenti, osservando che la recente pubblicazione dei Libri Azzurri e della corrispondenza segreta e confidenziale ha gettato una luce affatto nuova sulla passata politica finanziaria del cancelliere dello Scacchiere. Il signor Gladstone aveva proposto un bilancio per tempi di pace il 18 aprile 1853, quando doveva essere già sicuro che la guerra fosse imminente.<sup>1</sup> Tre giorni prima della sua comunicazione, il Gabinetto di coalizione aveva ricevuto dal colonnello Rose l'informazione che

« il principe Menšikov ha cercato di estorcere una promessa al gran visir prima di rendergli nota la natura della propria missione e delle proprie richieste, ossia la promessa formale di non rivelare queste ultime ai rappresentanti britannici e francesi ».<sup>2</sup>

Il governo conosceva inoltre, tramite la corrispondenza segreta, l'intenzione dell'imperatore di uccidere il moribondo prima che gli scivolasse dalle dita. Con questa informazione in mano, l'untuoso puseista<sup>3</sup> si è presentato alla Camera appellandosi in questo modo:

« Se adoterete la tassa sul reddito per sette anni vi chiederò solo 7 p. per sterlina per i primi due anni. Chiederò 6 p. per sterlina per i successivi due anni e, per gli ultimi tre anni, soltanto 5 p. per sterlina; poi, la tassa sul reddito scadrà. »

La tassa sul reddito, come i lettori ricorderanno,<sup>a</sup> è stata definita dal signor Gladstone come un potente motore della guerra, di cui bisognava liberarsi in tempi di pace. Ciò ha dichiarato, sapendo che la guerra era quasi inevitabile e

<sup>a</sup> Cfr. "Feargus O'Connor – Sconfitte governative – Il bilancio", in MEO2, vol. 12, p. xy.